

«Le risorse sono aumentate Sulle pensioni via ai correttivi»

Schillaci: il problema sono gli sprechi

L'intervista

di Margherita De Bac

ROMA Orazio Schillaci, ministro della Salute: anche a lei è toccato uno sciopero, l'ha presa male?

«Mi indichi una sola volta in cui i medici siano rimasti soddisfatti. In base a ciò che rivendicano oggi, comprendo che siamo sulla strada giusta. Chiedono più fondi e li abbiamo aumentati, stipendi più alti e i rinnovi contrattuali prevedono consistenti aumenti in busta paga».

Però stavolta li avete convocati. A una categoria già sotto pressione, come il personale sanitario, prefigurate il taglio delle pensioni...

«Ci siamo impegnati a correggere. Nel maxiemendamento che sta per essere presentato in Senato la norma viene grandemente mitigata».

Gli operatori sanitari non vogliono mitigazione, ma stralcio. Possibile?

«No. Lo stralcio non si può

avere, per motivi tecnici».

Come mitigate?

«Abbiamo concordato col ministro Giorgetti che siano salvaguardati medici e infermieri dipendenti che vanno in pensione col trattamento di vecchiaia e quelli che hanno maturato requisiti per l'assegnamento di anzianità entro l'entrata in vigore della legge di Bilancio 2024».

E chi maturerà i requisiti dopo l'entrata in vigore?

«La norma verrà applicata in forma ridotta e gradualmente».

C'è altro?

«Abbiamo chiesto che una parte dei fondi per il rinnovo dei contratti collettivi del personale sanitario, incluso quello convenzionato, pari a 300-400 milioni dei 2,4 miliardi stanziati, sia corrisposto in anticipo a titolo di incremento dell'indennità di specificità».

Il personale chiede di più.

«Più di così? Parliamo di 3 miliardi, quelli messi in bilancio per il 2024 e i 2,3 della legge 2023, in tutto 5,3. Quindi non mi si dica che il governo vuole depotenziare la sanità pubblica. Questa è la prima

volta, dopo oltre un decennio, che si incrementano le risorse, tra l'altro proprio per aumentare gli stipendi. Piuttosto siano rapidi nella trattativa per il rinnovo del contratto. Dipende da loro. Non li vedo uniti. In queste settimane li ho ricevuti, sempre divisi. Infatti l'Intersindacale non ha scioperato».

Medici e infermieri scappano dagli ospedali per scegliere percorsi professionali più remunerativi, nel privato o all'estero. Ci saranno o no nuove assunzioni?

«Stiamo lavorando col Mef per togliere il vincolo al tetto di spesa per le assunzioni di personale. È un nostro obiettivo. Non tutte le Regioni però hanno raggiunto il tetto già disponibile. E molte non garantiscono le prestazioni dovute al cittadino. Gli operatori potranno guadagnare di più grazie all'aumento delle tariffe delle ore extra turno. Cinque ore settimanali di lavoro extra a 100 euro l'ora sono 2.000 euro al mese per un medico e 1.200 per un infermiere, 60 al mese. Non mi sembra sia poco, di questi tempi. Non possiamo risolvere un decen-

nio di blocco in un anno, ma non stiamo risparmiando sforzi».

C'è chi ha il sospetto che questo governo non abbia a cuore la sanità pubblica.

«Affermare che intendiamo depotenziarla è ideologia pura. Mi trovi una sola norma a dimostrazione di questo assunto. Piuttosto focalizziamo il problema non sui fondi ma su come vengono spesi, sugli sprechi. Sono troppe le Regioni che impongono ai cittadini un prezzo ingiusto di disorganizzazione e disservizi».

Vaccinazioni anti-Covid a rilento. Perché?

«Abbiamo rinnovato la raccomandazione alle Regioni di fare promozione attiva e di incentivare l'adesione, ricorrendo anche agli open day. Le dosi ci sono, vanno distribuite. C'è bisogno però della piena collaborazione dei medici di famiglia. Lo stesso vale per il vaccino antinfluenzale. Il ministero ha fatto la sua parte».

E l'influenza?

«A Natale ci sarà il picco dei casi. Vacciniamoci soprattutto se apparteniamo alle categorie dei fragili. L'influenza fa più morti del Sars Cov 2».

I contratti

Falso che il governo voglia depotenziare la sanità pubblica. Piuttosto, siano rapidi nella trattativa per il rinnovo del contratto

